

Prezzo di Associazione

Udine e Stato	anno	L. 30
Id.	semestre	L. 15
Id.	trimestre	L. 8
Id.	mezzo	L. 4
Estero	anno	L. 60
Id.	semestre	L. 30
Id.	trimestre	L. 15

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate al recapito.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PERCHÈ VOTARE?

La gran maggioranza del popolo italiano è disillusa del parlamentarismo. Moltissimi si astengono dal partecipare alle elezioni, o perché sentono profondamente di essere cattolici, o perché non credono più alle magniloquenti e straordinarie promesse dei candidati, i quali hanno il particolare dono di dimenticare tutto quanto promissero. Gli elettori sono stanchi d'essere turlupinati. Se mancassero le influenze e le aderenze dei grandi elettori, noi crediamo che allora non concorrerebbe anima viva e il parlamentarismo se ne morirebbe di per sé d'anemia e di tisichezza.

Dacché il Parlamento funziona, ditemi un po' cos'abbia fatto di bene! Ditemi cosa abbiano fatto i nostri deputati liberali per il bene del paese, per la tutela dei suoi interessi, per il lavoro, per l'incremento del commercio, per la prosperità infine e la grandezza della patria? Nulla fecero!

Il Parlamento della rivoluzione fu anzi fino ad ora un agone dove entrarono in lotta le sette e le fazioni, dove l'Italia diede di sé spettacolo alle civili nazioni di turpitudini, di confusioni, di caratteri depravati e di coscienze vendute.

Prima di entrare nel Parlamento i signori deputati simulano le virtù di Catone, ma non appena entrano nell'aula di Montecitorio compariscono per quelli che sono.

Non hanno a cuore i voti, i desideri, i bisogni, le aspirazioni del paese; ed invece si occupano soltanto di loro stessi, dei loro calcoli, dei loro interessi e di quelli delle combriccole e delle sette che li hanno innalzati. La politica per essi è un mezzo onde sfruttare la nazione e sfogare tutti gli istinti perversi di sfrontata ambizione e di illimitata cupidigia.

Il paese domanda ordine e pace; prosperità e tranquillità. I deputati invece, che dovrebbero incarnare la volontà della nazione, che appunto perciò pretendono guidar noi tutti, si agitano, vivono e lottano continuamente in un ambiente miasmatico e soffocante di ribellione e di disordine.

Noi vogliamo la stabilità della famiglia ed essi vogliono minarla col divorzio. Noi vogliamo il rispetto alla religione ed essi considerano la religione qual nemico capitale dello Stato. Noi vogliamo schivare le avventure ed essi scimmiettano le grandi potenze gettandosi nelle imprese avventurose d'Africa. Noi vogliamo dazi protettionisti ed essi vogliono perseverare nella smaccataggine del libero scambio. Noi vogliamo economie nei bilanci per provvedere al bene dei poveri ed essi pazientemente dilapidano i milioni smunti dalle nostre tasche. Ma perché andiamo ripetendo fatti che tutti conoscono?

E appunto perché tutti conoscono i dolorosi frutti che ci diedero ad assaporare gli onorabili deputati, giusta cosa e conveniente sarebbe quella di non prestarsi più ad essere zimbello delle loro passioni, delle loro incogranze.

I Parlamentari si succedono e si assomigliano. Nulla di bene possiamo sperare da essi, è quindi asteniamoci dal partecipare alla loro costituzione.

Chi elegge un deputato, delega a costui ogni suo diritto politico. Partecipare alle elezioni politiche è l'istesso che riconoscere l'utilità e gli atti del parlamentarismo; è l'istesso che rendersi complici di tutte le mostruosità ed enormità che i signori deputati compiono in nome della nazione. — Chiunque ama davvero l'Italia e la Religione, deve dunque astenersi dalla lotta elettorale.

Quanto maggiore sarà il numero delle astensioni e tanto più il governo si persuaderà una buona volta che altro è il Parlamento ed altro è il popolo. Imperocché la grave ostinazione, il difetto profondo del governo è quello di credere che la rappresentanza parlamentare sia l'espressione vera e reale del paese. Nulla di più falso! È perciò che il Governo si trova sempre positivamente fuori della verità, della realtà delle cose. Esso è sempre nell'Olimpo paralizzato dalle idee politiche ed è ben lungi dall'apprezzare i veri bisogni ed i veri desideri della nazione.

Il governo si scosta ogni giorno dal popolo e va brancolando, come un cieco, in cerca della maggioranza parlamentare che sempre oscilla e si sposta a norma della passione predominante, dell'affare o

dell'interesse in gioco. La sfrenate ambizioni personali, le bizzarrie dei molteplici partiti del parlamento, molte volte costringono il governo a cadere e sacrificare i più vitali interessi del paese.

E quale concetto deve farsi il popolo di un governo che si agita e vive nella sterilità, nelle bizantine discussioni di affaristi, di ambiziosi, di volgari intriganti, di coscienze venali?

Il parlamentarismo è il cancro degli Stati moderni, è il Minotaur creato dalla rivoluzione, che terminerà col distruggere o divorare gli Stati che ulteriormente in esso confidano e non tornino alla respirazione.

Più d'una volta abbiamo assistito all'indecente spettacolo di sedute parlamentari, ora i deputati, servendosi d'influenza imperitabilmente acquistata, giocarono colle istituzioni, colle leggi, col popolo.

I deputati hanno disorganizzato tutto. Il loro gusto prediletto è il disordine, e quelli che l'hanno minore, quelli che non sono cattivi del tutto, terminano per viltà o per forza maggiore, per impotenza o indolenza, col tener borbote al più violenti.

Ogni partito chiama oggi a raccolta i propri gregari per partecipare alla lotta elettorale. Tutti bandiscono il verbo in nome del progresso, ma invece di progredire andremo sempre più indietro.

La parola progresso, poveraccia! si fa servire ad ogni scopo, applicandola alle più vane chimere, alle più sterili fantasticherie, alle avventurose riforme dei riformatori che nulla riformano.

Il progresso più semplice e più utile, a che non avremo mai coi parlamentari, sarebbe quello di rientrar nell'ordine. Rientrar nell'ordine in politica vuol dire agir con maggior buon senso e tener miglior condotta; vuol dire avere un indirizzo attivo e vigilante nell'amministrazione, economia nelle finanze, equità nelle leggi; è il mutuo e reciproco rispetto tra i pubblici poteri, onde ciascuno resti nelle sue attribuzioni e nella propria missione; è il por fine alla crudele buffonata d'illudere i gonzi colla speciosità d'un apparente benessere, acquistato colla molteplicità delle tasse e coi debiti crescenti; è il cessare una buona volta dal far guerra alla religione in nome della libertà.

Rientrar nell'ordine, in una parola, sarebbe il rispetto di tutti i diritti, di tutte le tradizioni e soprattutto della verità. Quando i governi rientreranno in quest'ordine allora soltanto avremo progresso. Finché però abbiamo Parlamentari in mano della rivoluzione, che attendono la parola d'ordine dalla setta infame del massonismo; finché le sorti dei popoli sono in balia di interessati chiacchieroni, saremo sempre frammazzo le agitazioni e le difficoltà, praprate dall'improvvisamente passioni dei partiti e dinanzi alle quali i governi deboli, e specialmente il nostro, si mostrano deboli, impauriti, fluttuanti e impotenti a provvedere.

Ancora della conciliazione di Achille Fazzari

A titolo di documento assai curioso, riportiamo dal foglio cattolico di Berlino la *Germania*, il racconto di un colloquio avvenuto fra il corrispondente del giornale berlinese e il signor Achille Fazzari, sul noto programma da questo pubblicato.

— Il vostro programma fu concertato con altri, o ne siete autore voi solo?

— Al mio programma non prese alcuna parte nessuno dei miei amici personali, fra cui conto il Nicotera, il Cairoli e lo stesso Depretis. Non ho chiesto parere a nessuno, ma non ho neppure fatto un mistero delle mie idee. Io mi pongo fuori di ogni partito.

La Camera disciolta, cui non ho appartenuto, contava almeno duecento membri che avrebbero dato mano a una conciliazione col Vaticano, se qualcuno avesse dato la mossa a un simile tentativo.

Questo lo faccio io adesso presentandomi senza l'appoggio di alcun Comitato. Io non ho posto la mia candidatura in nessun circondario elettorale determinato, ma ho diretto la parola a tutti i miei compatriotti calabresi, nei diversi collegi in cui la Calabria è divisa.

— Voi fate assegnamento sui voti dei cattolici per esser mandato in Parlamento?

— Niente affatto. Ho letto la circolare che li invita all'astensione e sono convinto

Appendice del CITTADINO ITALIANO 20

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

— Dunque suo figliastro ha un' indole insensibile?

— Non dirò insensibile... Io l'ho veduto giovanissimo, un po' trascurato da suo padre, uomo eccellente, ma che traeva in rovina la sua casa; l'ho veduto maltrattato dai domestici, chiuso in sé stesso. La fu un'infanzia triste, molto triste quella di Marco. Allorché la signora Auvrard entrò in casa, la casa divenne per lui un paradiso, perché, se le amorose premure di una madre dovevano restargli sconosciute, si vide tuttavia oggetto di attenzioni scrupolose e di una rigorosa giustizia. Egli era intelligente assai, e compreso — forse anche troppo bene — la incapacità di suo padre; egli sentì che la sua educazione, la sua posizione tutto era dovuto alla saggezza, alla generosità di una matrigna, divenuta quindi per lui una specie d'ideale, che gli rendeva ora quasi impossibile la scelta di una sposa.

— Ma ella lo ama? ripeté Anna premurosamente.

— O, sì, ella ha per lui un affetto che è tutto suo particolare. Marco fu lo scopo, l'orgoglio della sua vita; ella lo ha fatto ciò che egli è; e, per così dire, opera sua e quindi ne va fiera. Quando voi conoscerete la signora Auvrard vedrete se io male mi appongo.

Andra sospirò, quindi riprese con angoscia:

— Vorrei bene che ella mi amasse un poco!

Gli occhi della signora di Kernoel espressero una compassione fuggitiva.

— Ciò verrà col tempo, disse ella con un tuono di voce che voleva essere incoraggiante. Non bisogna però che vi aspettiate dalla signora Auvrard tenerezza espansiva. Di questo ella non è capace.

La signora di Kernoel s'interruppe. Il treno passava fischianti acutamente davanti una piccola stazione.

— Ecco Kernoel, disse ella, il diretto qui non si ferma. La prossima stazione sarà il termine del nostro viaggio, e una mezz'ora d'omnibus ci basterà per giungere a Penvan. Mentre diceva queste parole, ella aveva cominciato a raccogliere i suoi pacchi, avvolgeva la sua coperta da viaggio, e introduceva tra le correggie un parasole ed un ombrello.

— Spero che ci vedremo qualche volta, disse ella sedendosi di nuovo. Io so bene che una donna della mia età non è una compagna gradita per una giovinetta; ma io ho tre nipoti, allegre assai, colle quali farete conoscenza.

— Quanto ne sarò contenta! rispose Anna. Ma voi, signora, v'ingannate se ereditate che io cerchi solo persona giovani. Ho passato gli anni migliori... o, sì, i più lieti anni della mia vita, con mia nonna, che era per me un' amica diletta.

— Ebbene, e io mi ricordo della vostra promessa. Ma stiamo per entrare in stazione. Vorreste aver la bontà di pigliar su uno dei miei panieri? L'omnibus deve essere là... un carrozzone giallo.

Anna si trovava allora in una piccola stazione; il cui piazzale era ingombro di carrette e di vetture, cosa che la signora di

Kernoel le spiegò dicendole che c'era una fiera nei dintorni.

Un orizzonte abbastanza vasto stendevassi innanzi ai suoi occhi, di campi verdeggianti e di boschetti, tra i quali sorgeva la città di cui la stazione portava il nome.

Il paesaggio non era molto vario, ma vi aveva copia d'aria e di luce, e vi dominava un certo che di tranquillità che piaceva assai alla giovinetta.

— Il nostro paese non è forse ciò che vi ha di più bello in Bretagna, osservò la signora di Kernoel, prendendo posto nel vecchio omnibus.

Tuttavia mi piace, rispose Anna, lasciando errare il suo sguardo dal cielo azzurro pallido ai campi che ricoprivano di una specie di musaico i versanti delle colline poco elevate, e vi dimorerai volentieri... se...

— Se? ripeté dolcemente la signora di Kernoel con accento interrogatorio.

Se non fossi costretta a vivere in casa d'altri, mormorò la giovinetta comprimendo un sospiro.

XII

A dieci ore precise l'omnibus battezzava con fracasso nelle strade mal selciate di Penvan.

Anna sporgendo lo sguardo dallo sportello vide case semplici costruite di pietra, una vecchia chiesa gotica, una piazza adorna di un monumento dalle statue mutilate dal tempo.

In un angolo della piazza la vettura si fermò davanti ad una casa bianca e gentile, cui le finestre ornate di fiori davano un'aria di gaiezza tutta particolare.

— Abita qui mia zia? chiese Anna, che provò una favorevole impressione all'aspetto di quella casina ridante.

— No, qui ci sto io, disse la signora di Kernoel sporgendo il capo dallo sportello. Francesca, continuò ella rivolgendosi ad una fantesca che accorreva tutta premurosa, vado prima di tutto a condurre a casa la mia compagna di viaggio. Di al cochiere che si fermi dalla signora Auvrard. Avvenne nulla di nuovo durante la mia lontananza?

— No, signora, tutti stanno bene. Avete fatto buon viaggio?

— Buonissimo. Ma raccomanda a Guglielmo che si spicci a muoversi, perché è tardi, e i nostri stomaci sentono i morsi della fame.

Il vecchio veicolo si posò di nuovo in moto, girò attorno ad una specie di giardino in forma di triangolo che occupava la metà della piazza, finì col fermarsi davanti ad una casa di pietra grigia, dalla porta massiccia di quercia. Là neppure un filo di verde ad allietare la vista, e, malgrado la mezza della stagione, tutte le finestre erano accuratamente chiuse.

La signora di Kernoel scese, seguita dalla giovinetta, alla quale il cuore batteva con forza, e sollevò due volte il vecchio martello di bronzo.

La porta si aprì tosto. Una fantesca dall'aria compassata, campearvi sulla soglia, e prese a guardare alternativamente Anna e il conduttore della vettura che scendeva con fatica, non ostante la sua forza poderosa, i bauli recanti le iniziali della signora di Bratyon.

— La vostra padrona è là, non è vero? Giovanna? chiese la signora di Kernoel, prendendo la mano della sua compagna, e traendola entro la profondità tenebrosa di un lungo corridoio.

— Sì, la signora trovasi nel suo salotto.

(Continua.)

che non fu pubblicata senza l'assenso del Vaticano. Credo che dal punto di vista dei cattolici, la risoluzione di mantenersi estranei alle elezioni sia la più saggia, e dal punto di vista mio, come partigiano della monarchia italiana, debbo desiderare per ora che nessuna frazione clericale entri alla Camera.

— Ne avete dunque paura?
— Non la temo per niente, ma son persuaso che aumenterebbe la confusione.

Nelle condizioni in cui è attualmente ridotta la nostra Camera, una minoranza cattolica non potrebbe giovare né alla Chiesa, né alla Monarchia.

— Permettetemi però di esprimere la mia meraviglia che voi, ex garibaldino, siate ora ardente monarchico e mostriate d'interessarvi anche al Papato.

— Dovete alla Monarchia, fui sempre anche quando combattevo sotto gli ordini di Garibaldi.

Allora si trattava di fondare l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Io era poi stretto di personale amicizia con Garibaldi, senza andare d'accordo con lui su tutte le questioni politiche e su di altre ancora, come mi accade anche adesso con altri amici personali.

Ho sempre creduto che nessun Governo possa durare a lungo senza una base religiosa. Se non ho prima d'ora manifestato con tanta energia queste mie opinioni, fu per circostanze eventuali.

Non dicono però il vero quei giornali che mi accusano di compiere oggi una evoluzione perché Garibaldi è morto.

Molti anni fa, quando per l'annessione di Tunisi alla Francia regnava qui una grande agitazione, io espressi il mio pensiero di riconciliazione col Papato in una lettera al mio amico De Zerbi che fu pubblicata sul *Piccolo* di Napoli.

Oggi il momento è più opportuno e metto in luce il mio programma.

— Per qual via credete voi possibile tale riconciliazione?

— Non certo per la via delle discussioni parlamentari, sibbene per via di trattative diplomatiche, come si usa fra potenze e potenze.

La legge delle Garanzie votata dal Parlamento chiarendosi insufficiente, sarebbe messa da parte.

Quando poi l'accordo fra l'Italia e il Papato fosse stabilito sulle concessioni reciproche, il Ministero presenterebbe al Parlamento il progetto di trattato bilaterale che provocherebbe il voto.

Ammettendo anche che il trattato fosse respinto, si rinnoverebbe l'appello al paese, e il popolo italiano nelle nuove elezioni sarebbe chiamato a pronunciarsi se vuole o no la pace col Vaticano.

— Voi ne parlate come di cosa facile; ma dimenticate che il Papa ha dichiarato più volte esplicitamente, impossibile ogni trattativa col'Italia senza il ristabilimento della sovranità temporale.

— Non dimentico nulla; credo anzi che malgrado le affermazioni contrarie degli insipienti e dei fanatici, non sarebbe molto difficile appagare le giuste esigenze del Papa.

Il Papato cresce ogni giorno in considerazione e in influenza.

I Sovrani più potenti, gli uomini di Stato più illustri gareggiano in dimostrazioni di affetto e di riverenza per la Santa Sede. Il capo del più potente impero protestante dei nostri tempi rimette al Papa la decisione di una sua controversia internazionale; e quantunque tale decisione non sia favorevole, si sottomette e dimostra la sua gratitudine.

Perfino le Repubbliche più avverse alla preponderanza della Chiesa cattolica cercano evidentemente il modo di evitare una rottura col Papato.

L'Italia sola, che è la sede del Papato stesso, si mantiene in una condizione che non permette nessun ravvicinamento.

E' questione vitale per la Monarchia di uscire da tale stato di cose. E ne troveremo la strada, se la cercheremo diligentemente, come Bismarck ha trovato quella di uscire dal labirinto delle leggi di maggio.

— Ma nel vostro programma voi chiamate il Papato un'istituzione essenzialmente italiana, che deve rendersi utile all'Italia. Come la intenderanno i cattolici d'altri paesi, i quali non potrebbero tollerare che il loro supremo Capo religioso si presti ad innalzare la potenza di un singolo Stato?

— Bisogna spiegarci. L'Italia fu sempre la sede del Papato; da oltre tre secoli il

seggio pontificio fu occupato esclusivamente da italiani, e anche in precedenza molti italiani lo conseguirono; l'amministrazione generale della Chiesa cattolica, per volere del Papa, è esercitata da italiani, i consiglieri del Pontefice, i suoi conduttori, gli eventuali elettori di un nuovo Papa, sono egualmente italiani per la maggior parte, dico perciò che il Papato ebbe ed ha un carattere più particolarmente italiano.

Pio IX, Leone XIII, hanno dichiarato in ogni occasione di tenere più specialmente a cuore l'Italia, e nessuno ne ha mosso lamento. Se dunque potesse stabilirsi fra il regno d'Italia e il Papato una pacifica ed amichevole relazione, l'Italia parteciperebbe sicuramente in una misura eccezionalmente larga ai grandi benefici che la religione può impartire a uno Stato e ad un popolo.

Il *Moniteur de Rome*, a titolo di informazione, fa sapere che il signor Fazzari ha ricevuto e riceve ancora dagli elettori della sua circoscrizione numerose e calde adesioni al suo programma di conciliazione col Papato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 19 maggio 1885.

La baronessa elettorale — Inaugurazione del monumento a R. V. E. — Una deliberazione importante — Guerra al Secolo — Brillante operazione della questura —

Nelle due riviere: — Inaugurazione di Società — Tolleranza liberalissima.

La baronessa elettorale è al suo colmo. Già i muri della città sono tappezzati di manifesti che decantano con parole più o meno altisonanti le lodi dei candidati dei rispettivi partiti.

Fu pubblicata anche la lista prefettizia; ma i nomi dei candidati per tre collegi sono tali e tanti che io non mi sento di citarli tutti per molte ragioni non ultima quella che assai poco importa di conoscerli ai cortesi lettori. I partiti democratico e socialista non sono d'accordo e i giornali dello stesso colore deplorano tale scissura che sarà causa di dispersione di voti e di sicuro trionfo per la lista prefettizia o ministeriale che dir si voglia.

A proposito di manifesti vi dirò che il partito democratico voleva pubblicarne uno che conteneva frasi troppo roventi per il governo. Il questore vi pose il veto; ciò che suscitò le ire del partito. Fu incaricato un massone che si recasse dal questore per far sì che desistesse dal veto, ma non riuscì a nulla; allora vi si recò un avvocato il quale mi si afferma, usò con quel questore parole assai poco parlamentari. — Ma il cav. Alfazio, che quando vuole, può tenere fermo e il manifesto fu mandato a carte 49.

Per i larici vi dirò che fra i candidati dei collegi della Liguria ve ne sono due resi celebri per una diversa causa: il primo uscente di carica, per gli ombrelli generosamente regalati agli elettori e per il maiale che si aggirava per le vie di Brugnate colla eloquente epigrafe: *chi per... voterà di questo porco mangerà*; il secondo che già altre volte tanto ma invano di acquistare un aggio a monte... citoria, è celebre per larghi doni di agnelli e capretti agli elettori.

Il bello si è che questi due candidati sono fra loro acerrimi nemici, mentre come vedete sono concordi nei mezzi per riuscire nel loro scopo.

Nei cattolici intanto fedeli e ossequianti alla parola di Colui che regge in terra le sorti della Chiesa non prendiamo parte alla lotta e assisteremo impassibili allo spettacolo che ci presenta questa gente che non rifugge da soprusi, da mala fede, da arti subdole, dalla calunnia, insinuazioni, rivelazioni, scandali ecc. ecc., pur di arrivare al potere. E di elezioni basta.

Sebbene ancora non sia definitivamente fissata l'epoca dell'inaugurazione del monumento a R. V. E. Emanuel, posso assicurarvi che alla stessa assisteranno le Loro Maestà. In questa occasione sarà data una serata di gala al nostro massimo teatro coll'intervento del Re e della Regina.

Il nostro Municipio nell'ultima sua educazione ha preso un'importante deliberazione che io credo di riferirvi perché potrebbe anche interessare alcuni dei vostri lettori.

Ha cioè approvato quasi ad unanimità la proposta della Giunta di onere un prestito di L. 22,603,000 al 4 1/2 per cento in estinzione di altro debito civico di egual somma al 5 per cento.

I possessori delle cartelle del prestito vecchio avranno il diritto di convertirle in cartelle del prestito nuovo percependo invece del 5 il 4 1/2 per cento.

La deliberazione come dissi è importantissima e porterà un grande profitto alla

Cassa Municipale che risparmierà per tal modo una somma assai per interessi non indifferente.

Lessi con piacere gli articoli pubblicati da voi contro il turpe giornale il *Secolo* di Milano. Continuato nella via intrapresa e battete spesso il chiodo affinché gli illusi aprano una buona volta gli occhi e rigettino quel giornale che tutto offende, tutto deturpa.

Dopo che Mons. nostro Arcivescovo ha pubblicata una circolare contro del giornale in discorso, la vendita in Genova è diminuita di più che 2000 copie al giorno! ed è a sperare che presto il giornale sconzerà scomparirà dalla faccia della terra. Guerra senza posa al *Secolo* e con lui a tutta la stampa immorale!

L'*Eco d'Italia* ha aperta una sottoscrizione (che va a gonfie vele) colla quale i sottoscrittori protestando contro le bestemmie del *Secolo*, o promettendo di non comprare né leggere alcun foglio immorale, mandano una offerta al Papa per l'obolo di S. Pietro.

La nostra questura ha fatto ieri una bellissima operazione e va davvero lodata.

Tre pessimi soggetti che da un pezzo schermevasi dalle indagini della polizia trovavano a man salva ogni giorno molti poveri credenzoni, specialmente fra quelli che vengono in Genova per partire alla volta dell'America, col solito raggio del cambio dell'oro e dei biglietti, furono sorpresi, ammanettati e condotti in prigione. Perquisiti si trovarono loro indosso molti biglietti falsi, rotoli di false monete ecc. Furono arrestate anche alcune donne che prestavano man forte a questi birbaccioni.

Nelle due riviere.
Martedì prossimo sarà solennemente inaugurata la *Società Storica Savonese*, con un discorso del Comm. Paolo Boselli.

Una nuova prova della tolleranza dei nostri LIBERALI, l'abbiamo avuta domenica scorsa nel fatto che sto per raccontarvi; il quale trova degno riscontro con quello accaduto nel giugno 1885 in cui per opera settaria cadeva colpito da una manopola l'infelice Giasovich.

Ritornando le società democratiche della festa della inaugurazione del nuovo locale della società operaia di Pontedecimo, giunta a Bolzaneto, dinanzi al locale della società cattolica, degnamente presieduta dall'amico carissimo Antonio Barabino, uomo ben visto e stimato per la apicata onestà e bontà d'animo, emiserò grida di *abbasso e morte* e invadendo poscia il locale si rivolsero contro il Presidente il quale vistosi a mal partito sparò in aria un colpo di revolver; ma stretto ancor più dagli assalitori sparò altri due colpi uno dei quali ferì un liberale assai leggermente. Sopraggiunta la forza pubblica, che come al solito giunge sempre tardi, arrestò il Barabino ma ieri, stante le ottime ragioni che giustificavano il di lui operato fu rilasciato in libertà.

Il fatto produsse penosissima impressione in tutto il paese, non solo, ma anche in Genova ora il Barabino conta non pochi amici.

E questa è la seconda volta che quell'ottimo giovane è aggredito ed è in seguito alla palma aggressione alla quale scampò per miracolo che egli si provvide del porto d'arme.

Ed è in questo modo che i liberali intendono la libertà che tutti predicano al popolo credenzione? E' questo il progresso? Il peggior degli oppressori, diceva Lamennais, è quello che si arma del nome di libertà, alla tirannide aggiunge costui la menzogna, la profanazione alla ingiustizia perché tanto è il nome di libertà. Guardatevi da coloro che gridano libertà! libertà! — E come si vede i fatti giustificano appieno le affermazioni del Lamennais; ma credano pure i democratici che il diritto alla prepotenza non lo acquisteranno né ora, né mai, e se vorranno per forza conquistarlo dovranno lottare con difficili e insormontabili ostacoli. Ciò che non fa l'autorità farei noi, noi che come voi abbiamo il diritto della libertà di cui voi godete senza che alcuno si prenda la briga di disturbarvi.

La stampa come al solito, e specialmente il *Secolo* e il giornale scomunicato di Genova travisano i fatti; tentano far ricadere la responsabilità dell'accaduto sui clericali dicendoli intolleranti e provocatori: a questi giornali risponderò con togliere alcune righe dal giornale democratico il *Secolo XIX* il quale scrive «che senza tanti preamboli dichiara che il tutto non è dei clericali provocati, ma dei liberali provocatori».

E dopo aver biasimati i democratici per loro procedura, conchiude: «Noi democratici veri convinti, spassionati deploriamo queste scatenate che pur troppo provano come il nostro paese non sia ancora educato alla vita della vera libertà, alla vita dei grandi paesi civili».

E questo fa suggel sh'ogni non sganni.

Per finire:

Tra due contadini.

— Prestami il tuo asino, debbo fare una giterella in città.

— Volentieri compare; ma l'ho prestato proprio ora e non posso dartelo.

In quel momento un raglio sonoro viene a sbugiardar il compare.

— Potevi ricusarmelo francamente, senti come ti smentisce?

— Ah! tu credi più alla voce di un asino che a quella del tuo compare?

Nemo.

ITALIA

Torino — Lo sciopero dei muratori continua e pel mantenimento dell'ordine fa necessario l'intervento della truppa. Ecco quanto si scrive da Torino in data di ieri.

Gli impresari, presi gli accordi col Sindaco, affiggono ieri sera un manifesto con cui, invitando gli operai alla calma ed al lavoro, si notificava che la diminuzione di un'ora e mezza di lavoro al giorno era il massimo sacrificio possibile. Se gli operai non lo accettavano stamane, sarebbero stati chiusi i cantieri.

Il che avvenne io fatti, ma non dappertutto.

Gli scioperanti, che ieri sera verso le ore 10 erano stati impediti di fare una dimostrazione colla bandiera della Società, tentarono stamane di percorrere i cantieri per sollevare gli operai che lavoravano e indurli allo sciopero. Furono dispersi dalla cavalleria, chiamata telefonicamente in soccorso dei carabinieri. Un gruppo di 300 operai è sotto custodia della cavalleria nel borgo Po, e le entrate della città sono guardate dalla truppa perché gli operai del di fuori non possano scendere in città ed unirsi agli scioperanti.

Oggi sul mezzogiorno il Comitato degli operai affisse un manifesto invitante gli operai alla calma ed a riprendere il lavoro, fidenti nell'autorità che saprà provvedere ai loro interessi.

Drappelli di soldati di cavalleria percorrono la città. Le fabbriche ed i cantieri sono rigorosamente sorvegliati.

Catania — La notte di ieri alle ore 12,30 si sentì un terremoto sussultorio a Catania.

Tarmonci si sentirono pure a Palermo, Biancavilla e in altri luoghi. Avvenne altra eruzione dalla parte di nord-est di Nicolosi e precisamente a Monte Grasso.

Padova — Nel processo della banca veneta la Corte in seguito al verdetto dei giurati da noi già annunziato, pronunciava sentenza con cui condannava:

Orio e Minerbi a 5 anni di reclusione, Toderini ad anni 4, Belzini a 3 anni della stessa pena.

Fassetto fu condannato ad anni 4 di carcere, Lotteri ad anni 2, Dalla Vedova a mesi otto della stessa pena.

Napoli — E' noto che il signor Matteo Schilizzi, nato a Livorno, abbandonò questa città ed andò a stare a Napoli, perché, mentre il cadavere del fratello era deposto nella stanza mortuaria, fu spogliato degli oggetti preziosi. Lo Schilizzi trasferendo la sua dimora a Napoli, portò seco anche il cadavere.

Leggiamo oggi nel *Corriere del Mattino* che i ladri riuscirono a penetrare nel sepolcro e a spogliare i resti mortali dello Schilizzi di alcune coltri ricamate in argento, di ciarpe, di velluti, di un crocifisso sul quale è scritto: «Luca». Non passò sulla terra che per fare del bene, e morendo diffuse il profumo di sue virtù lasciando interminabile desiderio di sé.

Meno fortunati dei ladri livornesi, i ladri napoletani furono arrestati.

ESTERO

Francia

Il governo francese ha deciso di procedere per ribellione alla forza pubblica il signor Fischer, undici operai, il curato e il vicario di Chateaufort e quattro ancora.

Forse esso spera di intimidire così le vittime dell'assassinio di La Combes, le quali già si sono rivolte alla giustizia per ottenere la punizione degli assassini.

Spagna

Un telegramma della *Reuter* ai giornali inglesi annunzia che il Pubblico Accusatore nel suo rapporto sulle circostanze dell'assassinio del Vescovo di Madrid, commesso dal Galeote il 18 del mese scorso, domanda la pena di morte per l'uccisore e il pagamento di 50.000 lire come indennità alla famiglia della vittima.

Il processo di Galeote credesi avrà luogo verso la fine del mese.

Cose di Casa e Varietà

Religione ed arte

Trattandosi di un nostro artista udinese che un dì più che l'altro va distinguendosi nell'arte del pingere onorando ad un tempo la patria sua, non possiamo a meno di riportare dalla *Voce Cattolica* di Trento quanto scriveva da Taio parrocchia decanale sopra un nuovo dipinto dell'artista suddato.

«Taio 13 maggio. Da alcuni giorni la nostra chiesa parrocchiale, per dono fattole dal sig. coniugi Giovanna e Filippo de Panizza, può vantarsi di possedere un'opera d'arte nella Pala dipinta dal sig. Leonardo Rigo da Udine per l'altare delle Ss. Aniene. Il sig. Rigo, già molto noto nell'Udinese o nel Goriziano per la sua rara perizia, era sino poco fa conosciuto tra noi solo di fama: ora se non ci falla il giudizio, possiamo dire, che la fama non aveva mentito. Il quadro da lui dipinto è un bellissimo lavoro nel quale egualmente si ammirano e la ricca fantasia della composizione, la correttezza del disegno, e la magia della tavolozza.

Sotto una *Gloria* — la Sacra Famiglia circondata da cori angelici, in un mare di luce che piove dall'alto — si apre fra acri dirupi il Purgatorio. Nel centro del dipinto campeggiano due figure, l'Angelo liberatore in atto di sollevare dal luogo di pena una Anima purificata, e di scioglierla con esso il volo. Questo gruppo s'impone all'occhio delle persone colte e delle profane per le venustissime forme delle figure, per le loro indovinate, aeree movenze, per splendide vesti artisticamente drappeggiate, per le ombre e le luci sapientemente calcolate. — Dietro esso si interna la nera valles, dove tra il bagliore ed i riflessi delle fiamme stanno le anime purganti, le quali, quanto più sono vicine allo spettatore, prendono forme maggiori o più decise. Sul davanti, in basso, in vari atteggiamenti, si hanno tre figure maschili tutte belle, bellissime, poi quella a destra del riguardante che è seduta in atto di mirare estatica l'Angelo redentore. Il nudo v'è trattato con mano maestra.

Il soggetto non era per il pittore de' più facili, — dove anzi era agevole o cadere nel trito, nel volgare o perdersi nel trascendentale: il signor Rigo ha saputo evitare l'uno e l'altro scoglio, e darci un'opera che nelle singole sue parti è veramente artistica, nel complesso sovrannamente armonica, e dalla quale spira tale aura di pietà che ben si vede avere lui fortemente sentito ed amorosamente dipinto il soggetto medesimo. Di qui precipuamente, la riuscita. Ognore e lode al merito.

Corte d'Assise

La seconda quindicina della prima sessione del secondo trimestre 1886, che doveva principiare col dì 8 giugno venturo, comincerà invece il giorno 4 dello stesso mese ore 11 mattina, cioè in seguito a nuovo ruolo formato in sostituzione del precedente, e che pubblicheremo.

Rinuncia

Il sig. Marzin cav. Vincenzo ha presentato la sua rinuncia alla carica di Deputato Provinciale, e la Deputazione Provinciale si riunisce straordinariamente domani venerdì alle ore 11 ant. per prenderne atto.

Licenziamento delle III categorie

Domani le terze categorie (1100 uomini) presteranno giuramento nella caserma del Distretto, alla presenza del maggiore cav. Orazio Garnieri. Dopo si procederà al loro disarmo e licenziamento.

L'anno dei venerdì

L'annata corrente oltre alle note straordinarietà ha pur questa di chiamarsi l'annata dei venerdì. Infatti comincia in venerdì, finisce in venerdì. Contiene cinque venerdì. Ha quattro mesi nei quali sono cinque venerdì. Vi sono cinque mutazioni di luna che cadono in venerdì, ed il giorno più lungo ed il giorno più corto cadono in venerdì.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 10 maggio 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna accolse l'istanza, regolarmente do-

cumentata, prodotta dal signor Candotti dott. G. B. ex-medico dei consociati Comuni di Premariacco, Ippies e Moimacco collocato a riposo, assegnandogli a carico della Provinciale amministrazione il quoto vitalizio di pensione di gennaio lire 555,55 con decorrenza da 1 marzo 1886.

Autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del civico spedale di Palmanova di lire 3373,18 per dozzina di mentecatte accolte nella casa succursale di Sottosella durante il mese di aprile 1886.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità di Udine ed a diversi Comuni della Provincia di lire 1502,25 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1° trimestre 1886.

— All'impresa Tomadini Andrea di lire 333,40 per forniture fatte di effetti di vestiario uniforme ai guardiani forestali.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori comunali di lire 3590,62 in causa assegni per li stipendi dovuti ai capo-cantonnieri e stradini provinciali nei mesi di maggio e giugno 1886.

— Alla presidenza del r. Istituto Tecnico di Udine di lire 1.625 per lo acquisto del materiale scientifico nel 2° trimestre 1886.

— A diversi Comuni di lire 866,20 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nell'anno 1885.

Approvò le liste amministrative per l'anno 1886 dei Comuni di

	con elettori
Osoppo	210
Cassacco	283
Casarsa	312
Corno di Rosazzo	86
Artegno	302
Pirano	289
Fiume	222
Mortegliano	230
Valvasone	118
Fellett-Umberto	297
Bagnaria Arsa	147
Pravissini	146
S. Maria la Longa	180
Faedis	189

Furono inoltre trattati altri n. 43 affari, dei quali 23 di ordinaria amministrazione della Provincia, 18 di tutela dei Comuni, 2 d'interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo in complesso affari n. 64.

Il Deputato provinciale

F. MANGILI

Il Segretario

SERENICO.

Per l'incendiati di Dillignid

XVI. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dell'incendio di Dillignid:

Corgnole filiale di Porpetto l. 5.15 — Castelporzetto id. l. 4 — Parrocchia di S. Pietro degli Slavi l. 3.50 — filiale di Rodda l. 5.10 — id. di Erbezzo id. l. 7.30 — id. di Stermizza id. l. 1.87 — id. di Montemaggiore id. l. 4 — id. di Azzida id. l. 13 — id. di Brichis id. l. 3.65 — id. di Sorzepto id. l. 1.75 — Parr. di Montebello l. 13 — id. di S. Giacomo di Ragogna e filiali l. 10 — id. di Zompicchia colla filiale di Beano l. 10 — id. di Cosmano l. 5 — La Pia Unione del S. C. di Gesù di Cornegione l. 3.09 — Parrocchia di Treppo Grande l. 6 — id. di Cavezzo Carnico l. 8.19 — Mensa fil. l. 2.35 — Somplago fil. l. 4.80 — Cesclans fil. l. 4.03 — Parrocchia di Forgaria l. 10 — id. di S. Stefano di Palma l. 10.05 — Curazia di Lauco l. 29.29 — La stessa Curazia mediante il sig. Ettore Giovanni presidente della locale Congregazione di Carità ha spedito al Rmo Pierano di Scobiove vestiti e generi alimentari — Pieve di Tricesimo l. 34 — Passona filiale di Pagnacco l. 14.35 — Parrocchia di Galiano l. 18 — Elencchi precedenti L. 1856 44. Totale lire 2102 41

NOTIZIE RELIGIOSE

Taiapan, 13 maggio 1886.

Dal 10. corr. ad oggi abbiamo avuto qui i Ss. Spirituali Esercizi. Mons. Pasquale Della Seta, canonico della Metropolitana, al quale professorato eterna gratitudine, ottenne il massimo frutto colle sue istruzioni e meditazioni. L'intera popolazione pendeva dal suo labbro durante tutto il corso degli Esercizi con edificante attenzione, presentandosi poi unanime ai Ss. Sacramenti. Ed il frutto degli Esercizi sarà certamente duraturo, perchè l'insigne conferenziere riuscì a colpire la mente non meno che il cuore degli uditori. Sieno quindi rese grazie al Signore ed al suo inviato e voglia Iddio che i Taiapanesi scolpiscono indelebile-

mente nell'anima loro la memoria di questi giorni.

Il cappellano
P. P. Celotti.

Diario Sacro

Venerdì 21. — S. FELICE da Cantalicio.

MERCATI DI UDINE

Udine, 20 maggio 1886.

Cereali

Mercato scarso. Ricerco il grano tenero perciò sostenuto — Bimamente pochissimo offerto.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Grano com. nuovo L. 10.50 a 12.40

Id. Cinquantino » 10.30 » 10.75

Fagioli di planura al quintale » — » 13.—

Foglia di Gelso

Scarso. Tempo bello, favorevole alla bacicoltura.

Venduta la foglia spogliata da bacchetta da 9 a 12 obli.

Foraggi

Mercato scarso Calmo.

Pollame

Mercato inascondente. Uova

Vendute 30000 da L. 50 a 52 il mille.

Discorso dell'on. Depretis.

I giornali ci recano larghi sunti del tanto ansiosamente aspettato discorso pronunciato da Depretis ieri all'albergo del Quirinale in Roma. Erano presenti 200 persone. Depretis è entrato alle otto e mezza salutato da fragorosi applausi. Egli s'iside fra il senatore Concetti vice presidente dell'unione romana, e il ministro Robilant. Venivano poi i ministri i segretari generali e i candidati di Roma che furono invitati. La stampa era largamente rappresentata.

Depretis dice che la sua sarà la difesa di un accusato. — Saluta gli elettori di Stradella, nega che il suo nome sia una bandiera per la lotta. Dice che i partiti storici sono finiti a piedi del Campidoglio. Chi pone in disputa le istituzioni non è più un partito. Spiega le parole « stringimento di freni »

Per lui, stringere i freni vuol dire non consentire a cose inconsulte e soprattutto segnare nettamente senza ambagi e sottintesi il circolo della vita legale entro i confini della libertà statutarie e della pubblica pace; segnarlo, mantenerlo e farlo rispettare senza esitanze, senza fiacchezza, come senza ombra di persecuzione o di cavillose applicazioni della legge.

Questa è la nostra ragion di Stato.

Un'altra immagine retorica che egli non ha meritata, ma che gli si è lanciata contro come una condanna è quella del trasformismo. La vita è trasformazione necessaria; il progresso è trasformazione elettiva e potrebbe anche giustificarsi di aver avuto a precursore in questo i più grandi uomini di Stato dell'età nostra. Nega di aver mai proposto accordi e calato a patti coi suoi avversari vecchi o nuovi. Rigore nei principi; equanimità, anzi longanimità colle persone: ecco il programma che ha sempre seguito.

E del resto, come venne al potere la Sinistra?

Per uno spostamento del centro, per una diabolica ora, trasformazione.

Risponde lungamente all'accusa di aver disertato la bandiera; enumera le promesse fatte nel 1876 e tradotte in leggi.

Parla della legge comunale e provinciale. Promette dei provvedimenti poi medici e poi segretari comunali per sottrarli agli arbitrii.

Parla lungamente delle finanze. Dimostra che non esiste disavanzo.

Parla lungamente delle vicende della legislatura vecchia e ripete che dovranno compiere le addittate riforme del 1882.

Chiede gli si conceda di togliersi un peso dal cuore respingendo la più iniqua delle imputazioni, di cui è doloroso e quasi vergognoso difendersi: favorire egli e propagare la immoralità.

In Parlamento, a chi osò alludere a simili accuse, si limitò ad invitare gli accenti a citare fatti e addurre prove. Il rispetto del luogo e una compassione profonda pel paese, lasciatosi infettare da questa lebbra che si allarga dai bassifondi della privata maldicenza fino a contaminare la vita pubblica, impedisce di approfondire la piaga. Ricorda la taciturna sentenza: repubblica perduta se i pessimi trovino la via d'infamare e spaventare i migliori. Trema pensando che queste basse battaglie di fango avvelenano le ragioni e le fonti della vita. Solo rimedio per ora la fiducia nella libera luce, nell'aria pura, nello equilibrio della pubblica opinione; la presentimento che la stampa, luce della pubblica coscienza, saprà provvedere alla propria dignità e autorità liberandosi dal libellismo.

Chiede non si dimentichi che le accuse le più assurde, non credute fra noi, sono raccolte a studio e divulgate fuori e recano danno alla patria.

Riguardo alla politica estera ripete pressa poco quello che ha detto Grimaldi a Catanzaro.

Vini italiani all'estero.

Con una circolare del ministro d'agricoltura furono avvertiti i produttori che quanto prima sarà istituito un deposito franco dei nostri vini a Monaco di Baviera.

Il primo esperimento che si fece in Lucerna riuscì felicemente.

Perciò il ministro d'agricoltura e commercio ha invitato i presidenti dei Comizi agrari, delle Camere di commercio e di altri sodalizi a procurare che la nuova istituzione torni a profitto dell'industria enologica italiana, che è esposta al pericolo di una crisi, se non si pensa ad impiegare una gran parte dei vini da taglio nel consumo diretto.

TELEGRAMMI

Vienna 18 — Ieri ebbe luogo un attentato di dinamite contro un tram. Due cartucce erano state messe sul binario. Il vagoncino fu in parte distrutto alzandosi quasi un metro nell'aria. Ma il pubblico restò salvo, Trattasi di un colpo socialista.

Parigi 19 — Si ha da Sofia: Dicesi essere stata scoperta una cospirazione contro il principe Alessandro e il primo ministro.

Canza 19 — L'assemblea candida ha votato un indirizzo ai consoli esteri affermando che resterà sottomessa alla legge della Turchia ed esprimendo la speranza che la Porta terrà conto della sua attitudine ed aumenterà i privilegi dell'isola.

Atene 19 — Il ministro della guerra prende disposizioni per mettere l'esercito sul piede di pace. Le navi del blocco sequestrano molti piccoli velieri che condussero a Milo e a Skiabos. La Camera si riunirà per fissare il giorno della elezione del suo presidente.

Madrid 19 — Il senato nominò presidente Cervera. Questi pronunciò un discorso. Disse che le nubi che oscuravano l'Orizzonte alla morte di Alfonso sono scomparse.

Parigi 19 — Il Temps conferma che il consiglio di ieri si occupò della questione dell'espulsione dei Principi. Il governo inclina a fare qualche cosa specialmente riguardo al conte di Parigi; ma ignora ancora se debba fare con legge o con decreto oppure con una misura amministrativa.

Il Consiglio non prese nessuna decisione definitiva la prenderà avanti la riunione della Camera.

Madrid 19 — Il battesimo avrà luogo sabato; è probabile che il figlio della regina si chiamerà Ferdinando Alfonso. La Regina nulla ha deciso su questo proposito. Il governo sorreggia i maneggi dei carlisti e dei repubblicani alla frontiera francese. (Fra parentesi la Difesa di Venezia annunzia che Don Carlos è partito per l'estero). Ieri a Salamanca il Conte di Parigi ebbe un brillante ricevimento da tutte le autorità da diverse commissioni e dalla folla che andarono alla stazione ad ondeggiarlo. Dove giungere a Lisbona oggi a mezzodì.

Bari 19 — Casi 10, morti 7, dei quali 4 dei precedenti.

Brindisi 19 — A Ostuni dal mezzogiorno del 17 a quello del 18 tre nuovi casi; dal mezzogiorno del 18 a quello del 19 morti 4 dei precedenti.

Treviso 19 — Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi casi nuovi 1 a Casier, morti 1 dei precedenti.

Venezia 19 — Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 vi furono casi nuovi 8, morti 4, dei quali 3 dei giorni precedenti.

Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 i casi nuovi furono 4.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 20 1886

Rend. It. 5 1/2 per 100. 1 luglio 1886 da L. 98.90 a L. 98.71
Id. 5. 1 gennaio 1886 da L. 96.73 a L. 96.78
Rend. autr. in carta da F. 35.55 a F. 35.40
Id. in argento da F. 35.40 a F. 35.50
Flor. off. da L. 1995 a L. 2000.
Bancnote autr. da G. 1995 a L. 2000.

CARLO MORO gerente responsabile.

Utile libretto del Giubileo.

(Nuova edizione).

Alla libreria del Patronato in Udine si vende un bel libretto colle preghiere opportune al presente straordinario Giubileo da recitarsi nella visita della Chiesa.

Una copia cent. 5. Per 100 copie L. 3, per copie 1000 lire 25.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

DA UDINE	A UDINE
ore 1.43 ant. misto per 5.10 o. n. b. VENEZIA 12.50 pom. omnib. 5.21 8.28 diretto	ore 2.30 ant. misto da 7.37 diretto VENEZIA 3.30 pom. 8.28 8.18 omnib.
ore 2.50 ant. misto per 7.54 o. n. b. CORRONS 6.46 pom. 8.47	ore 1.11 ant. misto da 10.10 omnib. CORRONS 12.30 pom. 7.40 8.30 diretto
ore 5.50 ant. omnib. per 7.45 diretto PONTERRA 10.30 omnib. 4.25 pom. 6.35 diretto	ore 9.19 ant. omnib. da 10.10 diretto PONTERRA 5.01 pom. omnib. 7.40 8.30 diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 5 - 88	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.91 sul livello del mare	756.9	756.3	756.6
Umidità relativa	63	58	77
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	NS	—
Vento direzione	—	—	—
velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado	18.1	22.9	17.0
Temperatura massima minima	25.1 11.0	Temperatura minima all'aperto 8.5	

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1884, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontano di Pejo per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo amaro della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontano in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplicemente Aqua Pejo attendono maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione G. BORGHETTI.

Ai M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, in tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dinotresolleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza rivolgersi all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la gattia, che per l'entrata incerta.

Luigi Petracco

UDINE - TIPOGRAFIA DEL PATRONATO - UDINE

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PASTIGLIE DE-STEFANI

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE COLLE APPROVATE DA DISTINTI MEDICI

B'ORO (ANTIBRONCHITICHE) ED OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 50 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, Del Canudo, Petracco, Chiavris.

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATTI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROILLI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOPPMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine.

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori

per pareti

profittando per economia e non lasciando scalfite

il numero di una misura all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEGOL (Coppi) MATTONELLE (Cavalle)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (p. Arlegna).

Voletto un buon vino?

Polvere Enantica

Composta con acidi d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4.

Wain Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-meatato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

La suddetta polvere sono indispensabili per ottenere un doppio prodotto dalle sue vinicole, alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Ogni annuncio di 50 cent. al giornale franco verso l'ufficio di pochi postali.

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in laghi e terre d'infreddato da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lancia, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiude in eleganti scatole posate tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50. Aggiungendo cent. 25 si spediscono abbonati per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano via Gergel N. 28 Udine.

AURCO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle ossa: reuma, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, plessia.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

Acqua Maravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

Non è più semplice ed il più sicuro per tingere la barba e i capelli senza il pericolo e naturale uso.

Quest'acqua maravigliosa priva di ogni veleno, dannosa da fuori e vige alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedire la caduta. Conserva pure fresco la pelle del capo e la prepara dall'esperto. Coll'impiego di una bottiglia di tale acqua, si possono ricavarne per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacone L. 1. 50. Deposito in Udine all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gergel N. 28. Coll'abbonato di 25 cent. si spedisce per posta.

Retto Solubile

Specialità per accendere cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consumibile. L'oggetto agguistato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacone L. 0.70.

Dirigete all'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'abbonato di cent. 20 si spedisce franco ovunque, colla il merito dei pochi postali.

PENNY SHARPEN

B. S. CUMER'S

TEMPERATURE LAMP

per riscaldare

Macchinista in acciaio per temperare la carta venduto alla libreria del Patronato a cent. 30.